Dall'inviato dell'Unità in Spagna

Si ribellano a Cadice i detenuti politici

Dal nostro inviato

MADRID, 23.

Un altro giorno è trascorso, ed il fronte degli scioperi, in tutta la Spagna, non solo non registra alcun sintomo di cedimenti, ma tende ad allargarsi ulteriormente. A Madrid, in Catalogna, nelle province basche, nelle Asturie, decine di migliaia di operai continuano a disertare il lavoro, circondati dalla simpatia e dall'appoggio della popolazione. Parallelamente continua lo stillicidio degli arresti. Ad Oviedo capitale delle Asturie, secondo notizie giunte a Madrid, questa mattina sono stati tratti in arresto altri tre sacerdoti cattolici, accusati di aver sostenuto i movimenti di sciopero e di averli stimolati in nome della « giustizia sociale e dei precetti evangelici ».

La protesta antifranchista si è estesa anche alle carceri di Puerto de Santa Maria, presso Cadice, dove cinquecento detenuti, guidati dai « politici », si sono ieri pomeriggio raccolti in silenzio nel cortile centrale e si sono rifiutati di rientrare nelle celle. La pacifica manifestazione si è protratta sino a questa mattina alle 10,30 senza il minimo incidente. Essa ha avuto il duplice carattere di protesta contro le condizioni di lavoro nel penitenziario e di solidarietà con gli scioperanti delle diverse regioni della Spagna.

A Barcellona, dove il movimento di lotta continua a salire, sono entrati in sciopero anche i lavoratori della « Hispano Olivetti »; centinaia di operai si sono recati stamane nella cattedrale chiedendo di parlare con lo arcivescovo Modrego Casaus. Il presule ne ha ricevuto una delegazione di cinque, i quali gli hanno chiesto l'appoggio della chiesa cattolica nella loro lotta per migliori salari e le libertà sindacali.

Lo sciopero, intanto, si è esteso oggi a numerose industrie tessili di Sabadell e ad altri centri industriali.

A Madrid, uno stabilimento dell'impresa metallurgica « Euskalduna », a Villaverde Bajo, alla periferia della città, è stato occupato oggi dalla polizia, che ne ha fatto sloggiare gli operai. I lavoratori, un migliaio, avevano iniziato ieri mattina uno « sciopero bianco »; dato che il delegato sindacale franchista presso l'impresa non è riuscito a farli desistere dall'agitazione, per rappresaglia, le autorità hanno deciso la serrata.

Un'atmosfera di attesa e di vigilanza si è creata nelle Asturie. Secondo un impegno assunto l'altro ieri dal ministro José Solis Ruiz, domani, giovedì, dovrebbe essere promulgato un decreto di aumento del prezzo del carbone, in base al quale dovranno essere corrisposti ai lavoratori proporzionali aumenti salariali. L'attesa è giustificata, in quanto la promulgazione del decreto rappresenterebbe la vittoria dei minatori, almeno sul terreno salariale (le altre rivendicazioni riguardano la liberazione degli arrestati e la libertà di organizzazione sindacale).

Altrettanto giustificata, però, è la diffidenza. Già varie volte le autorità franchiste avevano fatto delle promesse, che sino ad oggi non sono mai state mantenute. Di qui il proseguimento dello sciopero: sino a quando non vi sarà il documento ufficiale sugli aumenti dei salari, i pozzi del bacino minerario continueranno a restare deserti.

Sempre domani, a Madrid si riunirà il Consiglio dei ministri, presieduto da Franco. Secondo alcune informazioni, il governo avrebbe allo studio una « nuova regolamentazione delle controversie del lavoro ». Sembra che questa « nuova regolamentazione » non sia altro che una procedura di « arbitrato » da parte del ministero del lavoro in caso di conflitti salariali. D'altra parte, il Consiglio dei ministri discuterà certamente i rapporti con la chiesa cattolica che, a causa dell'atteggiamento favorevole agli scioperi del basso clero, si sono notevolmente oscurati. A quanto pare proprio in questi giorni il cardinale primate, Play Deniel, si è rifiutato di incontrarsi con il ministro degli esteri, Castiella. Di qui, si dice, la possibilità che Castiella compia un viaggio a Roma per avere colloqui chiarificatori con il Vaticano.

Nerio Elteri

Portogallo

Assediata a Lisbona la Città universitaria

LISBONA, 23

Lo sciopero degli studenti portoghesi prosegue compatto nelle Università di Lisbona, Coimbra e Oporto. Gli universitari portoghesi, come è noto, rivendicano piena libertà di direzione delle associazioni studentesche e di organizzazione della « giornata dello studente ». La lotta ebbe inizio due mesi fa, quando il ministro dell'educazione nazionale decise l'annullamento delle manifestazioni indette per la festa studentesca e sciolse d'autorità i consigli direttivi degli organismi universitari.

Tutti i mezzi ai quali il governo è ricorso per piegare gli studenti non hanno avuto sino ad oggi effetto. Proprio per questa sera, anzi, a Lisbona gli universitari hanno indetto una manifestazione all'interno dell'Università dove, alcuni giorni fa, vennero arrestati 1.300 studenti ed insegnanti, solo in parte rilasciati più tardi. La polizia, mobilitata in forze, ha circondato la Città universitaria, pronta ad intervenire con bombe lacrimogene, autopompe e mitra.

Un'altra giornata di lotta contro Salazar si annuncia intanto per il 28 maggio. In tale data ricorre l'anniversario del « putsch » militare del 1926 dal quale trasse origine l'attuale dittatura. Le organizzazioni politiche clandestine hanno rivolto appelli alla popolazione affinchè non faccia passare il 28 maggio senza dimostrare la propria condanna del regime. Analoghe manifestazioni si tennero il 1° e l'8 maggio. La polizia rivolse le armi contro i dimostranti. Il 1° maggio, nella sola Lisbona, si ebbero 20 morti, anche se le autorità ne ammisero soltanto due. Per fronteggiare la nuova ondata di lotta, il governo ha già iniziato la mobilitazione delle forze di polizia che saranno schierate nei centri di Lisbona e di Oporto.

Nella telefoto: ANSA — **Un gruppo di poliziotti, armati, mentre tenta di penetrare nell'Ateneo di Coimbra dove sono asserragliati 150 studenti**

Solidale con il popolo spagnolo

Livorno manifesta contro Franco

Un'altra interrogazione presentata alla Camera da deputati d.c.

Si è svolta ieri in piazza della Vittoria a Livorno una manifestazione antifascista per la libertà della Spagna, promossa dalla CCdL, alla quale hanno aderito il Consiglio provinciale della Resistenza, il sindaco di Campiglia Marittima, il Sindacato provinciale scuola media, l'UDI, la Federazione provinciale delle cooperative, la Federazione provinciale socialista, la Federazione provinciale comunista, la Federazione anarchica, l'Associazione coltivatori diretti, la Associazione venditori ambulanti, l'Associazione provinciale dell'artigianato, la Associazione commercianti ed esercenti, nonchè la FGCI, la FGS, l'UGI, il Circolo giovanile « Casa della Cultura », il Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice, il gruppo giovanile « Nuova Resistenza », il gruppo giovanile anarchico.

Numerosi erano i cittadini intervenuti al comizio, molti dei quali muniti di cartelli inneggianti ai minatori delle Asturie, agli studenti universitari spagnoli e portoghesi ed invocanti la libertà.

Presentato dal compagno Aldo Arzilli, segretario responsabile della CCdL, ha preso la parola il segretario nazionale della CGIL, compagno Rinaldo Scheda, il quale dopo aver sottolineato il grande impegno che la CGIL mette in questa battaglia, che parte da motivi sindacali, ma che da lotta sindacale diviene opposizione al regime franchista, ha invitato tutti i lavoratori a combattere uniti per dare un colpo decisivo a questo residuo di fascismo in Europa.

Il compagno Scheda ha esaltato « *il significato internazionale ed il profondo contenuto democratico di questa lotta il cui valore è decisivo per le sorti della democrazia e della libertà. Una lotta, la nostra, che non è solo di solidarietà verso i lavoratori spagnoli, ma che è contemporaneamente una lotta per il raggiungimento dei nostri scopi, per lo sviluppo di una democrazia fondata sui diritti inalienabili delle classi lavoratrici* ».

Il compagno Scheda ha quindi sottolineato la posizione unitaria della CGIL che, in questo momento, non può non essere solidale con il popolo spagnolo, solidarietà che sarà dimostrata concretamente con l'invio di aiuti ed iniziando una raccolta di fondi.

Il Comitato direttivo del Sindacato nazionale minatori aderente alla F.I.L.I.E. ha emesso un comunicato in cui riafferma che « i minatori italiani comprendono i motivi dell'eroica lotta e resistenza dei lavoratori delle Asturie che, nonostante i disagi di sei settimane di sciopero, le violenze poliziesche, i licenziamenti, continuano a guidare la lotta per la democrazia in Spagna ».

Ordini del giorno, iniziative unitarie e manifestazioni vengono segnalate intanto da ogni parte d'Italia. A Cagliari, nonostante un tentativo provocatorio di alcuni giovani fascisti, frustrato dai cittadini, nella sala della Libera associazione universitaria ha avuto luogo una manifestazione di solidarietà con i lavoratori spagnoli nel corso della quale hanno parlato l'on. De Magistris (DC) e la dottoressa Joyce Lussu. E' stata anche aperta una sottoscrizione. A Bari si è costituito un comitato antifascista per la libertà della Spagna al quale hanno aderito l'ADESSPI, l'ANPI, la CGIL, l'ANPPIA, il Comitato contro la guerra, il consiglio federativo della Resistenza, la FGCI, la FGS, il movimento della pace, i Partiti comunista, socialista e radicale.

Dopo il rifiuto della presidenza della Camera di prendere in esame una interrogazione di alcuni deputati dc sulla Spagna, gli stessi interroganti (Vittorino Colombo, Donat-Cattin, Butté, Bianchi e Ripamonti, della corrente « Rinnovamento ») hanno presentato ieri alla Camera un'altra interrogazione. Rivolta al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, in essa si chiede di « sapere se rientri nelle competenze dei rappresentanti ministeriali presso le organizzazioni internazionali del lavoro promuovere iniziative intese — in questo momento di imponenti agitazioni di lavoratori in molti paesi e in particolare nella Spagna, — a riaffermare la validità dei diritti sindacali e l'applicazione delle convocazioni che stabiliscano il fondamentale diritto dei lavoratori ». Non si sa ancora se la presidenza della Camera riceverà la interrogazione — peraltro assolutamente accettabile — e se l'on. Bertinelli, ministro del Lavoro socialdemocratico, intenderà dare risposta.

Solidarietà dell'UNURI con gli studenti portoghesi

Si è svolta ieri sera, alle 18, al Teatro dei Satiri, a Roma una manifestazione indetta dall'UNURI per solidarietà con la lotta degli studenti portoghesi.

L'assemblea è stata aperta da Sisto Broadous, presidente dell'UNURI, che ha denunciato la oppressione e il terrore che dominano il Portogallo sotto la dittatura di Salazar. Hanno quindi parlato fra gli altri: Costa Lopez, giovane ufficiale portoghese fuggito dal carcere — dove era stato rinchiuso per aver rifiutato di andare a combattere in Angola — e riparato all'estero; De Andrade, universitario angolano che vive a Roma.

Dopo interventi di dirigenti di varie correnti politiche studentesche, la riunione si è chiusa con l'approvazione di un appello e di un documento di protesta che sarà consegnato alla ambasciata portoghese a Roma.

Sciopero alla Piaggio

Riscossa nel regno della «Vespa»

Cade la cappa di piombo del paternalismo

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 23

Quando, alle 8, la sirena ha fatto risuonare stamane l'ultimo, insistente appello del « re della Vespa » ai propri dipendenti, dalle migliaia di operai schierati davanti alla fabbrica è partito in risposta un fischio assordante, un urlio interminabile. E' ripresa così, dopo lo inaspettato scoppio avvenuto qui la settimana scorsa, la rivolta dei seimila operai della Piaggio; e fino a lunedì — se lo sciopero non verrà prolungato — nessuno scooter uscirà dai due stabilimenti di Pontedera e Pisa.

Erano nove anni che questi lavoratori non sapevano più dire « no » al padrone, nove anni che si sentivano più deboli di lui, che non facevano valere la propria dignità di proletari. Fischiando e urlando il loro « no » all'imperioso richiamo, riscoprivano la loro forza, dando sfogo alla collera troppe volte repressa.

PONTEDERA — Ieri mattina, al primo richiamo della sirena, un migliaio di piaggisti stazionava già davanti alla fabbrica; nessuno si è mosso.

Stamane non si vedevano più gli anziani operai — le vecchie leve — piangere abbracciando i giovani scesi per la prima volta in sciopero. C'era perfino l'auto della CISL che lanciava inviti allo sciopero, a cui si è tardivamente associata, travolta dalla combattività delle maestranze.

Non c'era più, invece, l'operatore cinematografico della ditta che la settimana passata filmava gli operai di picchetto: il primo giorno lo avevano respinto dentro i cancelli; il secondo giorno si era appostato sul frontone dell'ingresso, riparato in una « piccionaia-spia » appositamente costruita; il terzo giorno gli operai avevano neutralizzato il suo obiettivo (utile al padrone e alla polizia) con i raggi incrociati degli specchietti portati da casa. Oggi, la « piccionaia », sempre appollaiata sopra la scritta « Piaggio & C » giaceva inutilizzata. Davanti ai cancelli, i ragazzini raccoglievano lestamente le monete e le caramelle che gli scioperanti avevano gettato in faccia alla cinquantina di crumiri. Gli operai erano affluiti in massa al comizio unitario, accalcandosi in un grosso cinema.

Ormai, rotto il ghiaccio, l'agitazione alla Piaggio ha preso una andatura più sicura. Domani, forse, ci sarà un corteo. In città, manifesti dei partiti e dei sindacati salutano lo sciopero dei *piaggisti*. Pure la DC, svegliatasi prima della CISL anche per ragioni elettorali (a Pisa si vota il 10 giugno), plaude agli operai in lotta. Nei circoli di sinistra c'è ressa. Comunisti e socialisti sono tutti sorridenti: la ribellione dei *piaggisti* ha mutato di colpo l'atmosfera nella zona, dove la fabbrica di scooter è il maggiore complesso industriale.

Nata nel '33, a Pontedera, la Piaggio ha vissuto dapprima sulla produzione bellica, su cui il proprietario ha fatto le proprie fortune. Dai 12 mila dipendenti dell'epoca d'oro (1943) si è poi sceso a mille del '45 e ai 1500 del '47. Dopo è iniziata la riconversione per la ripresa. Il motorino d'avviamento del «P. 11», montato in precedenza sugli aerei « Savoia Marchetti 79 » è diventato quel gioiellino che ha praticamente lanciato lo *scooter*, non solo in Italia. Dal '48 sono cominciate le assunzioni, insieme a investimenti che si sono in seguito fatti massicci. Sono entrati in fabbrica da allora 4500 operai scelti fra i ventimila figli di contadini e di mezzadri che avevano presentato domanda. La pressione sui cancelli era enorme e il setaccio fitto e composito. Non venivano ammessi: 1) i comunisti; 2) coloro che provenivano da famiglie non poverissime; 3) chi non aveva una buona istruzione (si selezionavano di preferenza i migliori allievi usciti dalle scuole professionali).

Nel '53 vi sono stati gli ultimi scioperi, paralleli alla battaglia contro la legge-truffa, ma non dichiaratamente politici (fino a che punto era giusto, anche se così si era realizzata un'unità formale dei sindacati?). Mentre l'azienda si razionalizzava, espelleva gli « indesiderabili ». Un operaio, segretario dell'organizzazione di fabbrica del PCI, fu licenziato perchè si era rifiutato di togliersi la giacca per farsi perquisire, dopo che da parecchio tempo veniva frugato dai guardiani (molti, ex carabinieri), benchè l'apposito segnale che scatta imparzialmente non avesse fatto accendere la lampadina rossa. Tre altri operai (dirigenti del PCI della FIOM, membri della Commissione interna) furono licenziati per avere diffuso un volantino contro il governo Scelba. E così via per anni, come alla Fiat.

A questo clima corrispondeva la disciplina da caserma: tipico il divieto di fumare nel reparto e l'obbligo di fumare, nel gabinetto, rivolti verso il muro, disposizione che dopo il fascismo è sparita da tutte le fabbriche. Il paternalismo non era troppo largo di borsa: molte parole, il circolo ricreativo-culturale, le case. Ma soprattutto il dispotismo, l'anticomunismo, la distruzione della forza dell'organizzazione della FIOM e del PCI, cui fa da contraltare l'ascesa della CISL.

La Piaggio prosperava sui salari bassi (38 - 52.000 mensili) con una retribuzione aziendale che non supera il 25% dei minimi di contratto (e investiva miliardi: catene automatiche, trasportatori, convogliatori, macchine transfer, « giostre »). La produzione arrivò a 20.000 « Vespe » al mese che — con un guadagno netto di 60.000 lire l'una, calcolato dagli operai — rendono 1200 milioni al mese al padrone.

Da qui le richieste salariali ma anche più impegnative: qualifiche (alla Piaggio sono numerosi gli operai considerati addetti-macchine anche se avrebbero diritto alla seconda e prima categoria); alleggerimento della disciplina; contrattazione degli organici e dei cottimi. Esse sono state elaborate dagli operai per reparto o per zona di residenza (forma d'organizzazione impiegata di recente, visto che in fabbrica è difficile organizzarsi). In uno dei fogli presentati alla Commissione interna è rivendicata la « concessione di fumare liberamente al gabinetto »; quasi che fumare liberamente dappertutto sia troppo, col clima Piaggio.

Poi, la lotta, scaturita quasi spontaneamente e con tempestività impegnata dalla FIOM e alla quale si è accodata in extremis la CISL. Ora, il problema è consolidare la ribellione in forza organizzata. I comunisti di Pontedera ne sono consapevoli: « Non serve uno scoppio intervallato da periodi di stasi ». Occorre puntare sulla maturità politica con l'educazione classista dei giovani operai, occorre, più di tutto, entrare nella breccia dello sgomento padronale rivendicando le libertà democratiche, base della forza organizzata, andando più in là del « fumare liberamente nei gabinetti ».

Aris Accornero

Rientrata dal Marocco la delegazione della CGIL

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella è rientrato ieri a Roma proveniente dal Marocco. Il compagno Novella era a capo di una delegazione della CGIL della quale facevano parte il compagno Gino Guerra, segretario generale aggiunto della Federmezzadri e il compagno Silvano Levrero responsabile dell'ufficio rapporti internazionali della confederazione. La delegazione è stata ospite delle organizzazioni sindacali marocchine ed ha avuto con esse scambi di opinioni e di esperienze.